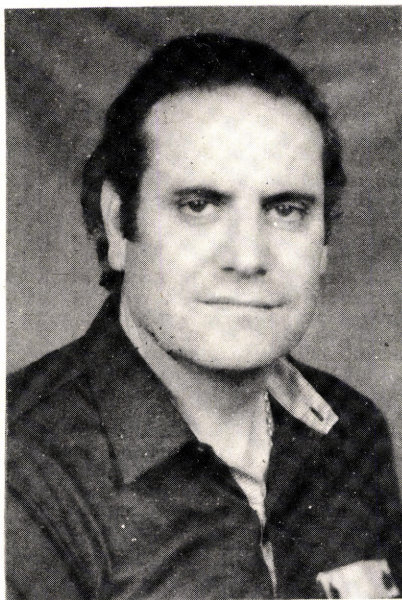


OPERA SALESIANA S. DOMENICO SAVIO

Loc. Badu 'e Carros
08100 NUORO



Carissimi Confratelli
il lunedì 11 Gennaio 1993,
a Nuoro, nell'Ospedale San
Francesco, dove era stato
ricoverato, è morto il
Confratello Sacerdote

Don GIOVANNI GIOI

di anni 57

Don Gianni si trovava a Nuoro, nella Comunità Salesiana della parrocchia "S. Domenico Savio", da circa un anno. Viera giunto molto malato ed aveva alternato periodi di ricovero all'Ospedale, con la permanenza in Casa, nella nascente Opera salesiana.

I suoi parenti più stretti - un fratello e la cognata, vari affezionati nipoti - si trovavano a Roma e in altre città della penisola: eppure don Gianni, presentando la sua non lontana fine, aveva voluto venire a morire in Sardegna, vicino al suo paese natio, Ghilarza.

Lì era nato il 25 Novembre 1935. Aveva appena quindici giorni di vita quando il padre, Giovanni, un ex carabiniere, morì quasi improvvisamente. La madre, Angelina Musu, con tre figli, uno di otto anni, uno di quattro e Gianni di 15 giorni, dovette lottare e lavorare tanto per poterli allevare, essendosi venuta a trovare in una povertà assoluta.

"La vita di don Gianni - ha scritto una sua compaesana, madrina e benefattrice - è stata una vita piena di sofferenze morali, fisiche e spirituali che don Gianni ha saputo però valorizzare con grande spirito di fede e coraggio".

Terminate le scuole elementari e sentendosi chiamato al Sacerdozio, Gianni cercò di entrare nel Seminario diocesano. Ma la impossibilità, per la famiglia, di sostenere le

spese del seminario, gli impedì, per il momento, di accedervi. Sia la madre che il figlio, però, non si persero d'animo. Venuti in contatto con un certo signor Porcu, di Ghilarza, molto legato alla Famiglia Salesiana, ottennero che Gianni fosse accolto nell'Istituto Salesiano di S. Lussurgiu (Or), dove nel 1950 iniziò gli studi medi e ginnasiali.

In quegli anni anche lui, come Giovannino Bosco, ebbe bisogno, per il proseguimento negli studi, dell'interessamento e dell'aiuto (anche materiale) di varie buone persone e del Parroco del paese, don Antonio Loi.

La sua vocazione sacerdotale e salesiana, intanto, si era sempre più rassodata. Al termine della 5ª Ginnasio chiese e ottenne di entrare tra i Figli di Don Bosco e andò a Lanuvio per il Noviziato che terminò con la 1ª Professione il 16 Agosto 1956.

A San Callisto frequentò per tre anni il Corso filosofico, conseguendo anche, nel 1959, la Abilitazione Magistrale. Il Tirocinio pratico (dal 1959 al '62) lo trascorse tutto nel nostro Istituto di Frascati-Villa Sora. Un suo compagno di Filosofia e di Tirocinio ricorda con chiarezza la sua costante serenità. "Aveva un fisico di atleta, e nello stesso tempo possedeva una immediata capacità di aggancio con i giovani dai quali si sapeva poi rapidamente far amare".

Iniziata la Teologia, nel 1962, nello Studentato di Castellammare di Stabia, passò l'anno dopo in Palestina, a Cremisan, dove proseguì gli studi di teologia fino al 1966. Il 23 Marzo di quell'anno, a Gerusalemme, veniva ordinato sacerdote da Mons. Giacomo Giuseppe Beltritti.

Commovente e piena di tanta gioia e riconoscenza fu la lettera che il quell'occasione scrisse alla madre, ringraziandola delle preghiere e dei tanti sacrifici che aveva affrontato per farlo arrivare a quel felice giorno.

Tornato, dopo l'ordinazione, in Italia, ricoprì l'incarico di Consigliere, Catechista, Direttore d'Oratorio in alcune Case della Ispettorìa Romano-Sarda. Nel 1969, intanto, conseguiva la Licenza in Teologia a Cuglieri (in Sardegna) presso il Seminario Interregionale, tenuto dai Padri Gesuiti. Nel Settembre di quell'anno fu trasferito a Frascati-Villa Sora, dove per tre anni ricoprì l'incarico di Consigliere.

Nel 1972 ebbe inizio - con un solo anno di intervallo, il 1977/78 che passò a Lanusei - la sua esperienza apostolica in Medio Oriente che durò per circa 15 anni fino al 1988. Dal 1972 al '77 lavorò nella nostra Opera di Alessandria d'Egitto. Poi, in Palestina, presso il Nunzio Apostolico ed a Cremisan fino al 1982.

Nel 1980, la vecchia madre, la Signora Angelina, si ammalò gravemente. D. Gianni vola a Ghilarza e la assiste, per tre mesi, fino alla sua morte. Poi, col cuore pieno di tanta sofferenza, torna in Medio Oriente. Nel 1983 l'obbedienza lo invia nella Casa di Beitgemal, impreziosita dal ricordo e dalla tomba di Simone Srugi. Qui, con la carica anche di Vicario, rimane fino al 1988. D. Alfredo Picchioni, attuale Ispettore del Medio Oriente, e che ricoprì il medesimo incarico dal 1984 all' '87, parlando di lui, lo ricorda come un buon religioso, gran lavoratore: addetto alla accoglienza, svolgeva quel compito con grande disponibilità, signorilità e generosità.

La sua salute, però, nel frattempo si era andata gravemente compromettendo. Per esser curato meglio si trasferì in Italia, a Frascati, e poi a Genzano.

Nel 1991 ebbe la gioia, sebbene malato, di festeggiare i suoi 25 anni di Sacerdozio. E lo fece anche a Ghilarza, suo paese natio, circondato dall'affetto dei parenti, dei compaesani, e dalla squisita gentilezza del Parroco, D. Nicola Deriu, che organizzò per lui, in quella occasione, una bella festa di famiglia.

Tornato a Genzano, alcuni mesi dopo chiese ed ottenne da D. Giuseppe Casti, Superiore della Visitatoria Sarda, di potersi trasferire in Sardegna, presso l'Opera di Nuoro. Vi giunse ai primi di gennaio del 1992. Ricoveri in Ospedale e permanenza in Casa - dove sempre in qualche modo trovava la maniera di rendersi utile - si alternarono per vari mesi. A Ottobre, una caduta gli procurò la frattura scomposta dell'omero sinistro. Rimase ingessato, in tutta la gabbia toracica, per più di un mese. Ma il 5 Gennaio del '93, alla vigilia dell'Epifania, si ripeté un'altra caduta, con frattura scomposta al medesimo posto. Rifiutando - dopo la nuova dolorosa ingessatura - in gran parte il cibo e indebolendosi sempre più, specialmente a causa dei mali interni riguardanti il fegato, fu ricoverato Domenica 10, al mattino, in Ospedale. Speravamo che le pronte cure mediche, in una settimana, lo rimettessero in forze: ma l'11 Gennaio, verso le 10,30 del mattino, il suo cuore cedeva e dopo tanta sofferenza D. Gianni entrava finalmente nella pace del Signore.

La solenne liturgia funebre svoltasi all'indomani, al pomeriggio, fu presieduta da S.E. Mons. Pietro Meloni, Vescovo di Nuoro, con una quarantina di Sacerdoti concelebranti, salesiani e diocesani. Il Vescovo, all'Omelia, tracciò con rapidi cenni la biografia del Confratello, che aveva conosciuto visitandolo anche in Ospedale.

Alla fine della cerimonia, il nostro Superiore Regionale, D. Giuseppe Casti, disse tra l'altro:

"Nella vita di Don Gioi ci sono tre segni inconfondibili: la sua donazione al Signore nella vita consacrata; il suo sacerdozio; la sofferenza. Tre gesti d'amore. Tre doni. Il più grande di questi è stato la sofferenza. Noi l'abbiamo conosciuto in questo momento di grazia. Misteriosa tenerezza di Dio che tutto riporta all'essenziale, alla trasparenza, alla fedeltà. Ciò che non può la volontà ferita riesce a ricomporre e ricreare il sacramento del dolore. E' la partecipazione al sacramento della croce e del sangue di Gesù che risana la ferita mortale che è in ogni uomo. Misterioso ventilabro che separa la pula dal grano perchè una vita diventi solo pane alla presenza di Dio.

"Molti si meravigliarono quando accolse la domanda di D. Gioi di venire a Nuoro. In un'Opera nascente, si diceva, ci vuole gente dinamica, intraprendente, efficiente, non una persona malata. Io non lo conoscevo. Sapevo solo che era una persona gravemente malata. Capivo solo che era un fratello che chiedeva un gesto di Carità. All'utilità e all'efficienza ho preferito la Carità. Non ho dubbi che questo gesto di carità unito alla sofferenza purificatrice di D. Gioi saranno più fecondi di tante iniziative fatte all'insegna dell'efficienza. Forse all'Opera di Nuoro mancava ancora la pietra del dolore e della morte

perchè possa portare frutti".

Ringraziando poi i presenti, concludeva: "Sorretto dalle vostre preghiere affido la vita e la morte di Don Gioi alla tenerezza misericordiosa del Padre perchè lo introduca nella luminosa resurrezione del suo Figlio Gesù".

D. Giovanni Laconi, dalla Palestina, appena conosciuta la notizia della morte di D. Gioi, aveva scritto: "Le sofferenze di questi ultimi anni, la generosità con cui si è donato, parlo del servizio per circa 20 anni nell'Ispettorato Medio Oriente, lo hanno preparato al grande passo. Che il Signore dia la pace eterna a Don Gianni e a noi la rassegnazione nella fede, il proposito d'un maggiore impegno nel nostro lavoro salesiano, il discernimento di saper sempre scoprire i lati positivi dei Confratelli e la grazia di buone vocazioni".

Il funerale svoltosi a Nuoro fu seguito, il giorno dopo, 13 Gennaio, da un'altra liturgia funebre, 'corpore praesenti', a Ghilarza, suo paese natale. La Chiesa piena di fedeli, i vari Sacerdoti concelebranti, l'Omelia tenuta da un sacerdote, lontano parente di D. Gianni, fecero vivere all'assemblea momenti di toccante commozione e furono espressione chiara dell'affetto sempre vivo dei suoi parenti e compaesani, che hanno voluto accontentare D. Gianni facendolo riposare, nel Cimitero del Paese, accanto ai suoi Genitori.

Cari Confratelli, mentre affidiamo alla vostra carità il ricordo e la preghiera di suffragio per il carissimo D. Gianni, vi preghiamo di aver presenti anche i confratelli e l'Opera di Nuoro, ancora agli inizi, perchè possano realizzare pienamente la missione evangelizzatrice loro affidata.

*Don Carmelo Cottogno
e Comunità*

Dati per il Necrologio

Sac. GIOI GIOVANNI, nato a Ghilarza (OR), il 27.11.35, morto a Nuoro il giorno 11.01.1993, a 57 anni di età, 36 di professione religiosa, 26 di sacerdozio.